

«La Fiaccola». Il Papa e Mattarella incoraggiano i 26 futuri preti

DI YLENA SPINELLI

Sul numero di maggio de *La Fiaccola*, la rivista del Seminario, si presentano i 26 Candidati al presbiterato, che verranno ordinati in Duomo dal cardinale Angelo Scola il prossimo 11 giugno. In occasione del tradizionale pellegrinaggio a Roma, hanno avuto modo di incontrare papa Francesco e il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ed essere da entrambi incoraggiati. In particolare il Santo Padre, riprendendo il loro motto «Con la gioia dello Spirito santo», ha invitato i futuri preti a essere sempre testimoni gioiosi e capaci di contagiare i giovani con la loro scelta coraggiosa. Mattarella si è invece raccomandato di contribuire a educare al bene comune le future generazioni. Sulla rivista, la classe dei Candidati si presenta come un'orchestra formata da strumenti con timbri diversi, ma accordata sul-

le note dello Spirito. Fuor di metafora, i futuri preti hanno tra i 25 e i 44 anni, molti di loro hanno alle spalle anni di studio e importanti esperienze lavorative e c'è anche chi viene da lontano, come le Filippine e lo Sri Lanka. A unirli il desiderio di annunciare il Vangelo «con la gioia dello Spirito santo». Tra gli altri articoli, l'incontro in Seminario con lo scrittore Alessandro D'Avenia e quello con il noto teologo gesuita Christoph Theobald, che ha tenuto una lezione ai seminaristi sulla Parola di Dio, a partire dalla costituzione *Dei verbum*. La *Fiaccola* sarà disponibile a giorni presso l'Ufficio del Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano). Per informazioni: tel. 02.856278.



parliamone con un film. «Al di là delle montagne»: un viaggio nel tempo, a rischio le tradizioni e gli affetti di sempre

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Jia Zhang-Ke. *Con Zhao Tao, Yi Zhang, Jing Dong Liang, Zijian Dong*. Titolo originale: «Shan He Gu Ren». Drammatico. Durata: 131 minuti. Cina, Francia, Giappone, 2015. **Bim.** Presentato al Festival di Cannes del 2015 arriva ora nelle sale l'ultimo film di Jia Zhang-Ke (Leone d'oro a Venezia per «Still Life» nel 2006) «Al di là delle montagne». Un film che ha avuto una lunga gestazione, a partire da alcune immagini girate già dal 2001. Una storia sul rapporto dei sentimenti con lo scorrere del tempo. Un racconto che si divide in tre parti (passato 1999, presente 2014, futuro 2025), a cui corrispondono i tre formati scelti per l'immagine (classico, panoramico e ciemascopo), con tanto di differenziazione di colori e di luce. Ci troviamo a Fengyang, una piccola città della provincia centrale dello Shanxi. Qui vi trascorrono le loro vite tre giovani: la bella Tao (Zhao Tao, moglie e musa

del regista), con i suoi due amici, il semplice minatore Liangzi (Jing Dong Liang) e l'ambizioso imprenditore Jimsheng (Yi Zhang). Ambidue si contendono la ragazza. Mentre l'ultimo riuscirà a sposarla e ad avere un figlio da lei, Dollar (il nome scelto la dice assai lunga), il primo si troverà nella vita, malato di cancro e lontano dalla sua origine, a fare i conti con la propria povertà quando nel 2014 sarà costretto a rientrare in città e chiedere aiuto a parenti e amici. Tra questi Tao, ormai ricca e separata, con il figlio lontano da casa. La morte del padre di lei sarà l'occasione di incontro con il suo piccolo che, affidato al marito, conosce l'inglese e frequenta le migliori scuole, ma non la propria lingua e le usanze. Due mondi sempre più separati. Quelli che nel 2025 verranno a confrontarsi, ancora una volta, ma in una terra lontana, l'Australia, dove Dollar è immigrato col padre, ormai solo e infelice, con il quale fa fatica a confrontarsi (per parlarci devono usare un traduttore digitale).

Cosa si è perso e guadagnato in tutto questo arco temporale? Cosa è accaduto alla fine del sogno e della spensieratezza cinese con cui si cantava «Go West» dei Pet Shop Boys (che non a caso apre e chiude il film)? Zhang-Ke ce lo mostra attraverso questa «piribola» che guarda ai valori delle proprie tradizioni con affetto sincero e che vede essere messe a rischio nel futuro. Un viaggio nel tempo, a tratti pessimista, ma con anche uno sguardo di fiducia su ciò che resta stabile per sempre (i ravoli si preparavano allora e si prepareranno anche nel futuro). Interessante, dunque, il titolo originale del film: «I vecchi amici sono come le montagne e il fiume», ovvero immutabili (si spera) per sempre. Per cinefili. Temi: valori, tradizione, tempo, relazioni, famiglia, crisi, globalizzazione.



sabato 14

Città a misura dei bambini

La Fondazione Arché, che si prende cura di madri e bambini con disagio psichico e sociale, nel suo 25° anniversario propone una giornata di studio dal titolo «#BambiniMilano», che si terrà sabato 14 maggio, dalle ore 9.30 alle 13, presso il Pavilion UniCredit (piazza Cae Aulenti, 10 - Milano). L'iniziativa è organizzata in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano e «Save the Children», con la partecipazione di Unicef e «MeglioMilano». Oltre a essere un momento di riflessione aperto a tutti gli attori sociali, pubblici e del Terzo settore, sarà anche l'occasione per la presentazione di una pubblicazione sulla condizione minorile nella città di Milano. Info, e-mail: bambinimilano@arche.it.

venerdì 13

Madre biologica. Diritto ed etica

«Conoscere le proprie origini biologiche. Un diritto in discussione?»: su questo tema venerdì 13 maggio, alle ore 14.30, si terrà presso l'Aula magna del Palazzo di Giustizia un convegno organizzato dalla Laf (Libera associazione forense) insieme a Ulgci (Unione giovani cattolici) di Milano e accreditato per i crediti formativi dall'Ordine degli Avvocati di Milano. Si parlerà di esperienza adottiva, anonimato procreativo, procedure generative eterologhe, profili biologico-medici e implicazioni antropologiche ed etiche, nuove forme di filiazione e di come il «parto anonimo» è legiferato all'estero. Occorre iscriversi on line (sul sito www.lafonline.it) con una certa urgenza, poiché i posti sono in via di esaurimento. E-mail: info@lafonline.it.



arte. In quelle carte il genio «manierista» del Pordenone All'Ambrosiana in mostra i disegni del maestro friulano

DI LUCA FRIGERIO

«Il più raro e celebre nell'invenzione delle storie, nel disegno, nella bravura, nella pratica de' colori, nel lavoro a fresco, nella velocità, nel rilievo grande et in ogni altra cosa delle nostre arti». Così scrive Giorgio Vasari, nelle sue celebri «Vite». Già, ma chi è questo «eccellente pittore che suscita una tale ammirazione nel redattore fiorentino? Michelangelo? Raffaello? O forse Tiziano? Nessuno di questi, in verità. Si tratta infatti di Giovan Antonio de Sacchis, detto il Pordenone. E se il suo nome, così d'acchito, forse poco ci dice, non c'è da preoccuparsi. Lo stesso Vasari, pur lodandolo tanto, sbagliò infatti a citarlo, confondendolo con il Licinio...». «Già, non sempre il tempo è galantuomo. Certo non lo è stato nei confronti del Pordenone, sia perché, con il trascorrere dei secoli, molti dei suoi lavori sono andati purtroppo perduti. Ma soprattutto perché la sua arte, pur così acclamata nel suo tempo, è stata poi avvolta dalle nebbie, se non proprio dell'oblio, di un certo disamoramento. A motivo anche del fatto che il nostro Giovan Antonio, in fondo, non riuscì a vincere il confronto diretto con il suo celebre coetaneo di Pieve di Cadore, il Vecellio, con tutto ciò che ne seguì. Proprio del Pordenone la Biblioteca Ambrosiana custodisce una bella serie di disegni, che, oggi, per la prima volta, sono presentate al pubblico in una piccola ma significativa mostra. Una ventina di fogli, sorta di appunti per immagini, schizzi per fissare sulla carta idee e intuizioni, o anche rapidi ritratti «dal vero», a futura memoria. Cogliendo una posa, un gesto, un'espressione. Cercando la soluzione migliore per uno scorcio, o una determinata disposizione delle figure nello spazio. Studiando la corsa di un cavallo, i muscoli tesi di una figura eroica, l'ombra proiettata da una colonna, lo sguardo di languida spiritualità di una martire. La veneranda istituzione fondata dal cardinale Federico Borromeo quattro secoli fa, infatti, non conserva soltanto uno straordinario patrimonio di manoscritti e di libri, ma possiede anche una ricchissima raccolta di disegni di molti fra i maggiori maestri del passato. A cominciare, come è noto, da quell'instimabile e oceanico tesoro di carte costituito dal cosiddetto «Codice Atlantico» di Leonardo da Vinci, che è stato interamente esposto in un ciclo di rassegne tematiche che hanno preceduto e accompagnato l'Expo di Milano del 2015.



Questa nuova esposizione, dunque, appare come un'occasione insolita e preziosa per avvicinarsi al genio del pittore friulano, penetrando nei meccanismi stessi della sua creatività ed esplorando le pieghe più intime della sua sensibilità d'artista. Alla ricerca di quella «scintilla» che da un groviglio di segni accende l'opera unica, da una macchia di colore genera il capolavoro. Perché il Pordenone geniale lo fu davvero. Di umili origini, nato probabilmente nel 1483, lo stesso anno di Raffaello Sanzio, Giovan Antonio de Sacchis sentì presto la necessità di uscire dai ristretti confini artistici della sua terra friulana per nutrire alla corte del condottiero il suo naturale talento. A Venezia si riempì lo sguardo dei colori e degli ideali del Giorgione, come molti altri pittori della sua generazione. Nel bresciano assorbì gli umori sanguigni del Romanino. A Ferrara entrò in contatto con una tradizione nervosa e vibrante, da cui attinge accenti che lo segnarono per sempre. A Loreto studiò le composizioni di Melozzo da Forlì e del Signorelli, affacciandosi a più vasti orizzonti. A Roma, se mai davvero vi giunse, poté ammirare la monumentalità delle immagini michelangeloesche e la perfezione delle figure di Raffaello, che cambiarono per sempre il suo modo di concepire la pittura. Elementi ed influenze che il De Sacchis andava amalgamando sulla sua tavolozza a comporre una visione del tutto nuova e personale, al punto da essere definito dai contemporanei quale «pictor modernus», portatore cioè di un surplus di modernità che di fatto superava l'ispirazione del Buonarroti in un esplosivo dinamismo dai tratti addirittura espressionistici (come appare, ad esempio, nei cinematografici affreschi nel Duomo di Cremona, realizzati nei primi anni Venti del Cinquecento). Fu così, insomma, che il Pordenone divenne il precursore del cosiddetto «manierismo». Di una pittura, cioè, che caricata di una foga impetuosa - come pure i disegni dell'Ambrosiana testimoniano - si poneva ormai in antitesi con la serenità e l'idealismo del Rinascimento, ma anche in contrasto con l'armonioso cromatismo di Tiziano e dei suoi adepti. E che oggi torna finalmente a essere rivalutata come merita. I disegni del Pordenone sono esposti fino al prossimo 29 maggio presso la Pinacoteca Ambrosiana a Milano (piazza Pio XI, 2). Orari: da martedì a domenica, dalle 10 alle 18. Ingresso 15 euro (ridotto 10 euro, scuole 5 euro), con biglietto che consente la visita alla Pinacoteca. Info: tel. 02.806921, www.ambrosiana.it.

Tre disegni in mostra: a fianco, studio per la raccolta della manna; sotto, schizzi per soggetti mitologici

dal 13 al 22

Croce a Monza da Lampedusa

Per iniziativa della Caritas di Monza, dal 13 al 22 maggio, la «Croce di Lampedusa», costruita con i resti del legno dei barconi dei migranti e benedetta da papa Francesco, sarà a Monza e transiterà in alcuni significativi luoghi della città, tra cui l'Oratorio. La prima tappa, venerdì 13, alle ore 20.30, prevede un «cammino» dalla chiesa di Sant'Alessandro a quella di San Rocco. L'itinerario monzese si accompagnerà anche la Festa dei popoli domenica 15 a Brughiero e sosterà a Villasanta lunedì 16 presso la Residenza Anziani. Per informazioni: tel. 039.389934.

premiato a Erba

Don Galbiati, «voce» di Maria

Don Mario Galbiati, ambrosiano, fondatore di *Radio Maria* e di *Radio Mater*, ha ricevuto un riconoscimento ufficiale dal Comune di Erba, «per il bene compiuto nello svolgimento del suo apostolato in città». La cerimonia di consegna si è tenuta giovedì 28 aprile nella Sala consiliare. Don Galbiati è nato a Sant'Albino di Monza il 6 febbraio 1930. Ordinato prete nel 1953 dal cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, dopo il primo incarico come vicario parrocchiale ad Albavilla, è stato nominato parroco di Arellasco di Erba, esattamente 50 anni fa. Attualmente risiede ad Albavilla, nel complesso che dal 2013 ospita la sede di *Radio Mater*, la Comunità di Maria e la Cappellania.

Convegno per il 70° dell'Ucid

In occasione della chiusura dei festeggiamenti del 70° anniversario della fondazione, il Gruppo regionale lombardo dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti) organizza domani, alle ore 15, nell'Aula Pio XI presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (largo Gemelli, 1) un convegno dal titolo «Conoscere per fare. Fare per essere i primi». «I primi sono i veri leader» - precisa l'Ucid nella nota di presentazione dell'iniziativa (on line su <http://lombardia.ucid.it/>) - «I veri leader sono quelli che stanno avanti, quelli che vedono meglio e quelli che hanno più responsabilità in quanto devono essere la guida per etica e valori». L'Ucid è un'associazione di persone legate dalla stessa fede e dalla responsabilità imprenditoriale nell'ambito delle aziende e

professioni, costituita per promuovere la conoscenza, la diffusione e l'attuazione della dottrina sociale della Chiesa. All'incontro saranno presenti relatori provenienti da diversi settori, quali finanza, banca, istituzioni, politica, Chiesa e impresa; tra gli altri, il cardinale Salvatore De Giorgi, Consigliere ecclesiastico dell'Ucid nazionale, monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale della Diocesi di Milano. Con l'occasione sarà distribuito il volume fotografico dal titolo: «1945-2015: 70 anni di Ucid Gruppo Regionale Lombardo attraverso immagini» a cura di Aldo Carera, direttore dell'Archivio per la storia del movimento cattolico in Italia «Mario Romani», Centro di ricerca dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica. Per informazioni: tel. 02.72342278/2378.

Casa della carità, percorsi di dialogo

L'Movimento Rinascita Cristiana di Milano ha organizzato con la «Casa della carità» una serie di incontri a scopo divulgativo, a partire dai semplici bisogni della gente comune. Dai nostri risparmi, consigli pratici per un uso responsabile del denaro, alle strutture residenziali sia per anziani sia per persone disabili, al rapporto tra economia, etica e finanza. Mentre il terzo appuntamento alla «Casa della carità», programmato per il 14 maggio, è stato rinviato al 1° ottobre, è in fase di stampa la collana di quaderni «Percorsi di dialogo» con gli atti dei precedenti incontri. Per informazioni: tel. 335.707740; e-mail: luisa@vannuelli.net.

Crisi ecologica, Giraud a Milano

Il padre gesuita francese Gael Giraud, l'economista che ha scelto la vocazione religiosa dopo una vita da banchiere in seguito a un'esperienza in Ciad a servizio di bambini disabili, presenterà il suo ultimo libro «Trasizione ecologica. La finanza a servizio della nuova frontiera dell'economia» (Editrice missionaria italiana; prefazione di Mauro Magatti) a Milano, nella Sala Ricci della Fondazione culturale San Fedele (piazza San Fedele, 4), martedì 10 maggio, alle ore 17.30. Interverranno sia l'autore sia Magatti, docente di sociologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore ed editorialista del *Corriere della Sera*. Modererà l'incontro Paolo Fogliozzo di *Aggiornamenti Sociali*.

in libreria.

Guida della Terra Santa con utili riferimenti biblici



È stata appena ristampata «La Guida biblica e turistica della Terra Santa» (1ª edizione, pagine 566, euro 26). Questa guida, per l'autorevolezza e la ricchezza delle informazioni contenute, viene tradizionalmente utilizzata in tutti i pellegrinaggi. Il volume con copertina cartoncina in tela e rilegatura, si distingue dalle altre guide attualmente sul mercato per il suo scopo prevalentemente biblico. E siccome non vi è visita turistica che possa prescindere dalla storia, ecco allora subito, all'inizio del volume, una ricchissima introduzione storica affiancata a tavole cronologiche sintetiche che così che il lettore abbia l'esatta dimensione dinamica degli accadimenti narrati dal testo. Particolarmente utile durante visite e pellegrinaggi, il volume è particolarmente indicato, proprio per la qualità offerte, anche per coloro i quali vogliono percorrere un pellegrinaggio virtuale. Pagina dopo pagina, il testo saprà ugualmente far scoprire al lettore le innumerevoli meraviglie presenti nei luoghi santi e magari, stimolarne la volontà di una successiva visita reale.